



Your body

is a

battleground

**MANUALE PER ATTIVISTI ANTIDISCRIMINAZIONE
3APX 2020/2021**

**Istituto Professionale per i servizi commerciali "Canedi"
MEDICINA (BO)**

YOUR BODY IS A BATTLEGROUND

La notte dell'8 aprile 1989 l'artista Barbara Kruger affigge sui muri di New York un poster che diventerà un manifesto per molte lotte.

Il giorno dopo una marcia delle donne avrebbe attraversato Washington in difesa della legge per l'aborto. Sul poster si vede la fotografia del volto di una donna accompagnata da un testo breve, semplice quanto potente: "Your body is a battleground".

Il tuo corpo è un campo di battaglia. Siamo partiti da qui. Da quella celebre opera di Barbara Kruger che, unendo testo e foto, fa esplodere i diversi livelli di significato e ci fa porre domande. Ci siamo chiesti che cosa voglia dire quella frase, che cosa quell'immagine, oggi, fa risuonare in noi.

E abbiamo capito, insieme, che quella che riguarda il corpo di una donna è una doppia, tripla, multipla battaglia. Combattiamo *per* il nostro corpo e *dentro* il nostro corpo. È una lotta che viviamo costantemente, in cui il confine fra sociale e personale è spesso minimo.

Il tuo corpo ti appartiene e non ti appartiene, hai bisogno di rivendicarlo, hai bisogno di riappropriartene costantemente. Crescere in una cultura patriarcale vuol dire anche interiorizzare stereotipi che, se non sappiamo decodificare, ci condizionano fin nella nostra sfera più intima. Abbiamo scoperto, così, che quell'immagine del 1989 è ancora profondamente attuale e continua a parlare di noi. Così attuale che nel 2020 quello stesso poster è comparso sui muri delle città polacche in rivolta contro una legge sull'aborto che limita quasi del tutto la libertà di scelta delle donne.

Con queste domande nella testa, abbiamo iniziato un percorso per immagini, provando a toccare le diverse questioni legate a un tema così ampio e pervasivo come la discriminazione di genere. Siamo partiti dalle manifestazioni degli ultimi mesi e anni in cui le donne sono tornate a riempire le piazze di città di tanti paesi nel mondo per rivendicare i loro diritti e per riappropriarsi di uno spazio pubblico che spesso sentono di non poter attraversare in sicurezza.

Ci siamo poi fatti guidare da fotografe e artiste che, dagli anni Sessanta a oggi, hanno usato la fotografia come uno strumento potente per entrare in diversi modi in quel grande campo di battaglia: raccontare con forza e autenticità un'esperienza personale; fare luce su alcuni temi che la società tendeva, e tende, a ignorare; mostrare le diverse e devastanti forme di violenza; dare volto e dignità a comunità discriminate; esplorare i diversi modi di essere donna e smascherare gli stereotipi sociali.

Fotografe eccezionali – come Paola Agosti, Lisetta Carmi, Letizia Battaglia, Donna Ferrato, Nan Goldin, Zanele Muholi, solo per citarne alcune – hanno usato la fotografia anche come uno strumento di emancipazione e liberazione per se stesse, contro i ruoli prestabiliti e i limiti imposti dalla società al femminile. Perché, come scrive l'artista e femminista Sarah Charlesworth, "L'arte delle donne, come il lavoro di altri gruppi tradizionalmente svantaggiati, ha con sé un potere straordinario: la forza creativa dell'autodefinizione".

Soffermandoci sulle loro immagini abbiamo tentato di ragionare sullo sguardo, su che cosa voglia dire per una donna poter essere un soggetto attivo di sguardo o rimanere un oggetto passivo dello sguardo altrui. Tema enorme questo, ancora più centrale in un'epoca in cui i social media sono luoghi che attraversiamo quotidianamente con la nostra immagine, tanto quanto le strade con il nostro corpo.

Le fotografie rappresentano dei sistemi aperti e complessi di significato e nell'azione di usare e interpretare le immagini, questo significato si espande, nuove domande e diverse rappresentazioni vengono considerate, mettendo in discussione idee preconcepite e stimolando lo spirito critico. Prendendo come spunto l'opera di Barbara Kruger, le ragazze e i ragazzi hanno fatto proprie le foto di queste grandi autrici, accompagnandole a frasi, parole, strofe tratte da poesie, con l'intenzione di creare dei manifesti che, proprio nel dialogo fra testo e immagine, danno la possibilità di riflettere in maniera profonda su un tema che riguarda ognuna e ognuno di noi.

Alessia Tagliaventi

maggio 2021



Mattia Asta



Matteo Bacchilega



Michael Bertorelle

TI MERITI UN AMORE



SONO QUELLA CHE SONO.

Martina Bisceglia



***A FISSARLE LA BOCCA,
SOCCHIUDE LO SGUARDO
IN ATTESA.
NESSUNO PUÒ OSARE
UNO SCATTO.***

Luca Bongiardina



***SONO STUFA
DI TESTIMONIARE
IL MIO DOLORE.***

Ylenia Buzzo



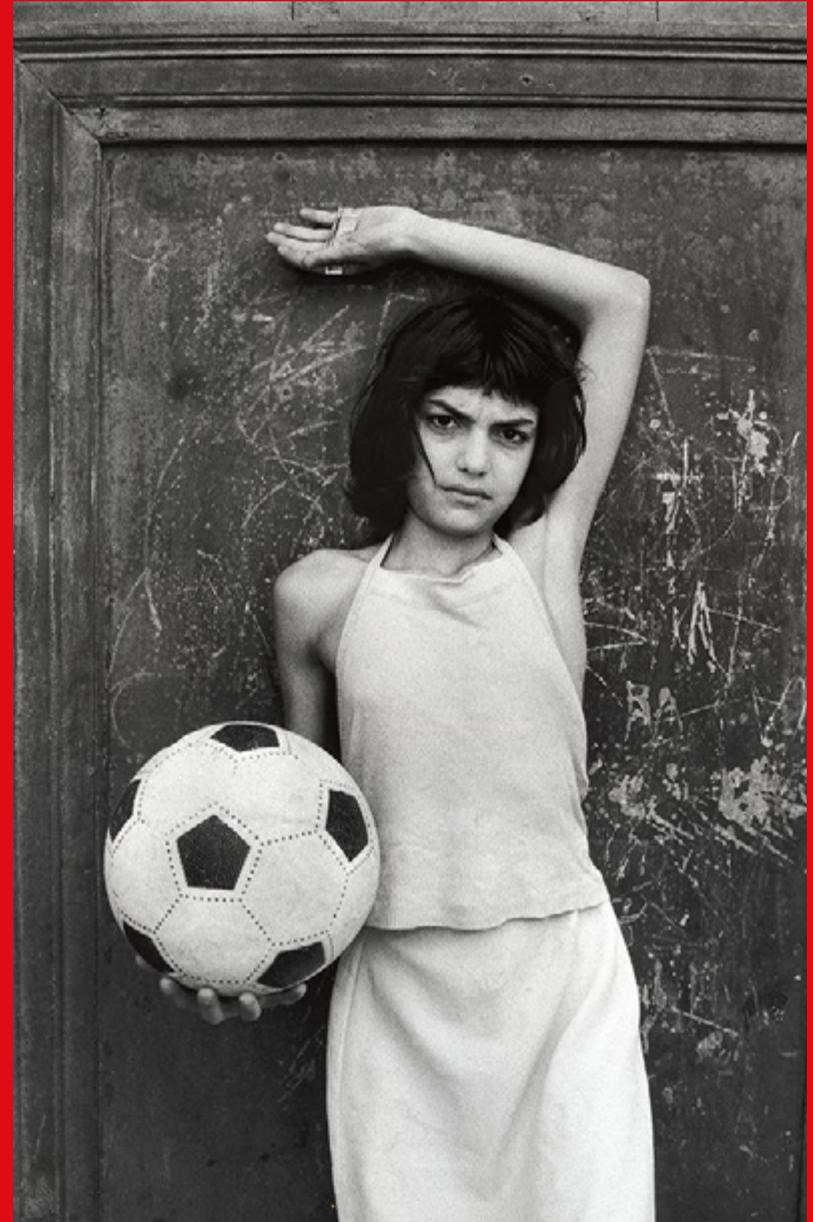
***LA QUIETE SUL VOLTO
DELLA RAGAZZA
ERA UNA QUIETE DIVERSA.***

Luca Calzone



***SONO STUFA
DI TESTIMONIARE
IL MIO DOLORE.***

Michele Dalfiume



SONO QUELLA CHE SONO.

Antonello Dibello

**NEL VENTO CHE SVANIVA
LASCIANDOLO SALDO...**



**IL SUO CORPO VIVEVA,
ESALANDO DI SUCCHI,
IN FERMENTO,
TRA I MURI DI PIETRA.**

Nicoleta Eni



**OGNI VOLTA
CHE UNA DONNA
LOTTA PER SE STESSA,
LOTTA PER TUTTE LE DONNE.**

Rudy Forte



**TI MERITI
UN AMORE
CHE TI FACCIA SENTIRE
SICURA.**

Noemi Gioioso



**CHE TU SIA ANDATO VIA
È CERTO, MA
QUAND'È CHE SEI TORNATO
DI PRECISO?**

Nadir Jdidi



**CHE VE NE IMPORTA A VOI?
SONO QUELLA CHE SONO
CHI MI VUOLE SON QUI.**

Katarina Jovanovic



**LA MADRE CHIESE DI RESTARE.
GUARDÒ LA FIGLIA MUTA.
TI STAVO ASPETTANDO.
LA QUIETE
SUL VOLTO DELLA RAGAZZA
ERA UNA QUIETE DIVERSA.**

Camilla Lanzoni

**LA QUIETE SUL VOLTO DELLA RAGAZZA
ERA UNA QUIETE DIVERSA.**



**LE SUE MANI
NON ANCORA TOCCATE DALLA MORTE.**

Manuel Maccarrone

**LA MADRE CHIESE DI RESTARE.
GUARDÒ LA FIGLIA MUTA.**



TI STAVO ASPETTANDO.

Giovanni Morelli



***HO BISOGNO
DI QUEL LEGAME***

Sofia Nardi

Manuel Randazzo



***GIRERÒ
PER LE STRADE
FINCHÉ NON SARÒ
STANCA MORTA.***

Luca Russo



***SONO QUELLA CHE SONO
SONO FATTA COSÌ
SE HO VOGLIA DI RIDERE
RIDO COME UNA MATTÀ.***

Alessia Senese

LA QUIETE SUL VOLTO DELLA RAGAZZA



ERA UNA QUIETE DIVERSA.

Sara Stoceni

CHE SENTA CHE I TUOI ABBRACCI



SONO PERFETTI PER LA TUA PELLE.

Jessica Cristina Turella

OGNI DONNA LIBERA



**È UNA DONNA
IN PIÙ
CHE COMBATTE**

MANUALE PER ATTIVISTA ANTIDISCRIMINAZIONE VOL.4
2020/2021

Progetto a cura della Rete Antidiscriminazione
del Territorio Metropolitan di Bologna

Realizzato da
CESD APS - Centro Educazione e Studi sulla Discriminazione,
Avvocato di Strada Onlus, Fondazione Scuola di Pace di Montesole

Finanziato da
Città Metropolitana di Bologna
e Istituzione Gian Franco Minguzzi

Foto e testi
rielaborati dagli studenti della classe 3APX
dell'Istituto Professionale per i servizi commerciali "Canedi" di Medicina
(BO)

Laboratorio a cura di Else Edizioni
in collaborazione con Alessia Tagliaventi
e le insegnanti
Erika Balboni, Sandra Ciminelli e Roberta Mancosu

Foto di copertina di Barbara Kruger
Libro in tiratura limitata di 40 copie

Finito di stampare nel mese di giugno 2021

